

Il Fisco

Cartelle, la maxi-rottamazione è già in bilico

Manovra, manca mezzo miliardo per le coperture, Padoan frena. Valanga emendamenti

La rottamazione delle cartelle esattoriali

Come ottenere lo sconto sui pagamenti dovuti per le iscrizioni a ruolo fatte da Equitalia e dagli altri concessionari di riscossione

2016		2017		2018	
24 ottobre	7 novembre	23 gennaio	22 giugno	15 dicembre	15 marzo
Il decreto fiscale in G.U. concede di pagare multe e cartelle (ruoli dal 2000 al 2015) senza interessi e sanzioni	Equitalia pubblica i moduli per aderire alla "definizione agevolata"	Il contribuente presenta la richiesta, scegliendo se pagare in 4 rate e rinunciando a eventuali liti	Il concessionario comunica l'importo dovuto e la scadenza delle rate	Termine entro cui vanno pagate le prime 3 rate	Termine entro cui va pagata la quarta rata

Se non si paga alla scadenza
Tornano a scattare sanzioni e interessi delle vecchie cartelle

Sulle rate saranno calcolati gli interessi ma chi vuole può pagare in un'unica soluzione

% SCONTO MULTE STRADALI
→ Riguarda solo interessi e altre maggiorazioni previste

LA ROTTAMAZIONE NON VALE PER

- Iva pagata all'importazione
- Multe Ue (aiuti di Stato)
- Multe da condanna della Corte dei Conti
- Multe/ammende da condanna penale

ANSA centimetri

Equitalia
I dipendenti non devono sottoporsi a concorso per passare nella nuova Agenzia

Francesco Pacifico

Mancano mezzo miliardo nelle coperture e soprattutto l'avallo della Ragioneria dello Stato per allargare i confini della rottamazione delle cartelle di Equitalia. Oggi la commissione Bilancio della Camera dovrà esprimersi sui 1.043 emendamenti presentati al decreto fiscale. E per quanto il testo spazi dall'agricoltura ai trasporti, si prevede una decimazione di quelli che hanno a che fare con un testo incentrato sulle due sanatorie (nuova voluntary disclosure e sanatoria delle cartelle emesse dal 2010 al 2015) e la trasformazione di Equitalia nel braccio di riscossione delle Agenzie entrate. In quest'ottica sembrano spacciati lo sconto fiscale del 40% per i piccoli birrifici artigianali, il bonus per la "riqualificazione dei tappeti erbosi" o le agevolazioni per chi raccoglie e vende tartufi soltanto se «freschi, refrigerati o presentati immersi in acqua salata, solforata o addizionata per assicurarne la conservazione».

Tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia sarebbero più interessati alle centinaia di emendamenti destinati alla parte

più fiscale del decreto. «Perché», spiegano da via XX settembre, «soprattutto sulla rottamazione di Equitalia potrebbero aiutarci a modificare un provvedimento scritto in maniera frettolosa, poco incisivo, visto che l'Europa e le polemiche all'interno del Pd (Bersani ha parlato di "norma Corona" per la voluntary, ndr) ci hanno spinto a non farlo passare come un condono».

Di suo il testo del decreto cancella soltanto gli interessi legali, le more e dimezzagli. Non a caso uno dei primi a paventare sconti indebiti per gli evasori, come Francesco Boccia, spiega: «Non possiamo fare un'operazione che, in termini di adesione, nasce a ottobre e finisce a gennaio del 2017. Se è passato il concetto, coerente con una maggiore compliance fiscale, che le sanzioni devono essere cancellate se sfiorano l'usura e che bisogna eliminare l'agio, allora non puoi tornare alle stesse condizioni del passato, quando Equitalia avrà cambiato nome. Senza contare che la rottamazione si applica de facto a chi paga cash in otto mesi, ma come lo spieghiamo a chi non ha i soldi per farlo o ha già in corso rateizzazioni in 120 mesi che vanno dai quattro ai sette anni, pagando oneri più cari? E parliamo di piccoli commercianti, artigiani, professionisti, gente normale, non di evasori seriali».

Dal canto suo il Tesoro, dove Pier Carlo Padoan non è mai stato molto favorevole verso questo pacchetto, ha già segnato i confini sui quali potrà intervenire il Parlamento. «Nessuna modifica sulla voluntary», dicono da via

XX settembre, «o sulla nuova governance dell'ente di riscossione, mentre sulla rottamazione si potrà discutere con maggiore libertà soltanto sul livello degli interessi futuri e sul numero delle rate, ma sempre entro i due anni previsti». Quasi impossibile, al momento e come chiedono le forze di maggioranza e minoranza, superare il paletto che prevede il pagamento dei due terzi di quanto dovuto nel primo anno, e ottenere l'estensione della sanatoria almeno fino al 2020, oppure un'ulteriore riduzione degli agi. La Ragioneria dello Stato ha già fatto intendere che una spalmatura del quantum come l'allungamento dei tempi o un altro taglio a sanzioni e agi comporterebbe minori incassi in un provvedimento, che deve garantire nel biennio 2,4 miliardi. Due, allora, le soluzioni allo studio: o trovare mezzo miliardo nelle pieghe del bilancio, oppure inserire una sorta di clausola di salvaguardia per coprire in caso di minor gettito.

Le parti, governo e Parlamento, sono distanti. Il pd Antonio Castricone e il fittiano Rocco Palese propongono di



rimodulare il numero delle rate e i tempi di pagamento in base alle condizioni economiche del contribuente. I centristi, partendo da un emendamento di Maurizio Lupi, chiedono di abbassare del 50% in futuro sanzioni e agi. Allo studio poi condizioni migliori per la rottamazione delle multe (anche se dal Tesoro spiegano che c'è un problema di competenza), mentre nel Partito democratico Michele Pelillo vuole dimezzare le sanzioni della rottamazione. Certo, comunque, il via libera agli emendamenti che introducono trenta semplificazioni fiscali (come l'aumento della cedolare secca sugli affitti) e minori obblighi sulla presentazione dell'Iva elettronica, o bloccano il concorso destinato ai dipendenti di Equitalia per entrare nel nuovo ente di riscossione (basterà un semplice corso con attestazione di presenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA